

**3<sup>rd</sup> International Landscape Archaeology Conference**  
**Rome, 09/19/2014**  
**Session n. 4**

**"ARCHEOLOGIA E PAESAGGIO TRA TUTELA E PIANIFICAZIONE.**

**Legislazioni e nuove prospettive professionali  
per gli archeologi europei"**

Relazione introduttiva

Desidero innanzitutto ringraziare gli organizzatori del LAC2014 per aver accettato di inserire all'interno del programma una sessione che propone argomenti su cui è spesso difficile chiamare gli archeologi a discutere.

Molto stimolante il tema della Conferenza, che si offre a molteplici approcci e riflessioni, da quelli di stampo più strettamente scientifico e speculativo a quelli di tipo più applicativo e tecnologico. L'incontro di oggi nasce da due importanti esperienze precedenti: il convegno organizzato nel 2011 "Archeologia e Paesaggio tra tutela e Pianificazione" ed il recente Progetto Discovering Archaeologists of Europe 2014, in cui la Confederazione Italiana Archeologi ha rappresentato il nostro paese.

La nostra sessione, dunque, propone un ulteriore punto di vista con cui affrontare il tema della Conferenza, partendo da un'idea di Paesaggio, che assume tale accezione attraverso la lettura che del territorio danno la generazione e le professionalità che lo osservano e lo interpretano.

Noi cittadini europei viviamo e ci relazioniamo con un territorio di cui la storia e l'archeologia sono elementi caratterizzanti a tal punto che, senza l'apporto di quella chiave

interpretativa, non si arriverebbe ad elaborare un concetto articolato e partecipato di Paesaggio.

A tale riguardo ricordiamo le parole di un grande intellettuale italiano del secolo scorso, Carlo Giulio Argan "Di fatto tutto ciò che nel contesto urbano si dà come fatto storico è interpretabile, suscettibile di attribuzione di valore, oggetto di giudizio. Né tanto ci interessa che a quegli oggetti venga conservato o imposto il valore che viene loro riconosciuto dagli specialisti (il Colosseo non è necessariamente, nell'esperienza o nel pensiero della gente, il Colosseo degli archeologi), quanto la possibilità che quegli oggetti vengano continuamente rimessi in valore, reinterpretati dalla comunità urbana" (Storia dell'arte come storia di città, 1984).

Al Paesaggio e all'Archeologia è da aggiungere, dunque, un terzo elemento, indispensabile perché la relazione tra i primi due raggiunga un equilibrio tale da divenire terreno fecondo per l'elaborazione di una narrazione consapevole delle storie che hanno contribuito alla trasformazione di un territorio in un Paesaggio.

Il terzo elemento è costituito dagli Archeologi.

La lettura critica e l'interpretazione di città e territori, l'analisi dei processi storici, culturali e sociali che ne hanno determinato i caratteri sono solo alcuni dei campi di indagine in cui l'archeologia ha saputo dare un fondamentale apporto, sia in termini di innovazione metodologica che di conoscenza del nostro patrimonio archeologico. Contributo indispensabile per le professionalità storicamente protagoniste della progettazione di città e territorio.

Gli archeologi stessi, però, hanno spesso concepito il loro operato come un elemento a sé stante, che si poneva come apporto specialistico di corredo al lavoro di pianificazione.

La sfida che oggi si pone agli archeologi, è dunque di trasformare quel contributo in una collaborazione attiva, una partecipazione concettualmente e culturalmente innovativa.

Siamo noi archeologi in primis a dover rivendicare il ruolo che ci compete e le responsabilità che ne conseguono, cambiando prospettiva: non più osservatori colti ma soggetti attivi che, secondo le proprie competenze, partecipano al processo di elaborazione progettuale e di disegno di spazi, in cui rappresentare la sintesi tra la nostra idea di presente e l'immaginario del futuro.

La sfida è già in campo e spetta a tutti noi raccoglierla, dettarne le regole, costruirne le prospettive e ampliarne i confini di attuazione.

La riflessione che proponiamo oggi di avviare nasce, dunque, dall'esigenza e dal desiderio di pensare e di immaginare la nostra professione inserita in un processo dinamico in continua evoluzione ed in relazione ad una società che costantemente modifica le domande che pone all'archeologia.

Al mutare di queste domande, muta conseguentemente il ruolo assunto dagli archeologi, nelle molteplici declinazioni della nostra professione. Va avviata una riflessione sugli strumenti che attualmente sono a disposizione degli archeologi, sia a livello formativo che normativo.

Di qui l'esigenza, sempre più stringente, di ampliare i confini del sapere archeologico, che non comporta il fatto di snaturare la nostra formazione né di trasformarci in pseudo-architetti o pseudo-informatici, banalizzando i contenuti e le pratiche di altre discipline.

E' nell'archeologia che dobbiamo trovare le chiavi: nella capacità degli archeologi di aggiornare i metodi di ricerca e i linguaggi di comunicazione con la società in cui operiamo.

Tale processo è già in corso e come spesso accade la pratica della professione è molto più avanzata dell'apparato normativo che dovrebbe regolarla, almeno nel nostro Paese.

Il report sugli redatto dalla Confederazione Italiana Archeologi ci racconta storie di archeologi che svolgono la professione in molti ambiti diversi, con una versatilità e

padronanza dei metodi di indagine che permette di operare in contesti completamente differenti.

Nel mercato del lavoro in archeologia, a fronte di una netta preponderanza del settore degli scavi legati alla costruzione di grandi infrastrutture e alla pianificazione di nuove urbanizzazioni, non si è però costruito un apparato leggi e regolamenti che definiscano pratiche, ruoli e standard qualitativi dei professionisti.

Malgrado gli sforzi condotti da alcuni rappresentanti delle istituzioni e dalle associazioni di categoria, gli archeologi italiani continuano ad operare in un limbo normativo, in cui solo da pochi mesi è stata formalmente riconosciuta la figura dell'archeologo.

Il caos che domina l'esercizio della professione e il mercato archeologico italiano presenta, inoltre, gravi conseguenze anche in termini di ricezione di professionisti provenienti da altri paesi comunitari e di opportunità di operare all'estero per gli archeologi singoli e le imprese italiane.

Siamo convinti che obiettivo comune dovrebbe divenire la costruzione di un Sistema Archeologia di stampo europeo, che individui un minimo comune denominatore tra le norme vigenti nei paesi membri, facendone una sintesi che, valorizzando le singole esperienze, conduca all'elaborazione di standard comuni nella formazione, nelle procedure di progettazione, nella pratica della tutela.

Gli archeologi europei, con gradi differenti a seconda del paese di attività, sono già chiamati dalle normative in vigore a contribuire alla pianificazione territoriale delle zone in cui operano. I livelli di responsabilità e coinvolgimento che vengono assegnati all'archeologia nelle operazioni di tutela del patrimonio e progettazione del territorio dalle leggi vigenti nei Paesi membri della Comunità Europea saranno oggetto di un confronto che non può esaurirsi però in una mera analisi teorica.

Dal boom edilizio della fine degli anni '90 che ha investito un po' tutta l'Europa alla grave crisi degli ultimi anni,

l'Archeologia ha vissuto importanti trasformazioni legislative, elaborate nell'intento di razionalizzare e modernizzare il sistema di tutela e potenziare gli strumenti di valorizzazione e comunicazione del patrimonio culturale.

Le esigenze avanzate dalla società contemporanea hanno determinato una continua evoluzione nella pratica della professione, che però ancora non ha trovato compimento nella costruzione di sistemi normativi di riferimento e di percorsi formativi adeguati. La mobilità di studenti, ricercatori e professionisti, a fianco di un sempre maggior numero di infrastrutture e progetti che travalicano i tradizionali confini nazionali impongono che qualunque provvedimento si intenda attuare si fondi su livelli minimi di riferimento a scala comunitaria.

Ci piace pensare che le riflessioni di oggi genereranno la curiosità e il desiderio di costruire nuove occasioni e strumenti di confronto che amplino la percezione geografica e culturale delle tematiche affrontate.

Avviamo tutti insieme, professionisti, istituzioni e accademie di tutta Europa un percorso che ci conduca a costruire un luogo, anche se solo virtuale, in cui mettere a disposizione di tutti gli operatori riflessioni, informazioni, idee con l'obiettivo di costruire uno strumento per crescere come archeologi ed essere pronti a raccogliere sfide e opportunità della società contemporanea.

Valentina Di Stefano  
Confederazione Italiana Archeologi  
[www.archeologi-italiani.it](http://www.archeologi-italiani.it)  
[ufficiostampa@archeologi-italiani.it](mailto:ufficiostampa@archeologi-italiani.it)